

Fritto Misto

Numero 58

<http://www.frittomisto.co.uk>



LOCH NESS

SOSPIRI SOTTO UN CIELO VANIGLIA

Uella', ci si rincontra. Come potete notare ho cambiato nome alla mia rubrica, per la terza volta. Casello-Casello non mi piaceva piu', non mi va piu' di parlare della misera situazione politica italiana, non mi va piu' di sentire le fesserie sullo smog, sulle strade, sulle macchine e sui limiti di velocita', sui condoni, sulle tasse, sulle mignotte, sulla giustizia e sulla patria. E vorrei anche lasciar perdere per un po' Bush che dice che stiamo vincendo, ma Osama dov'e? Vorrei seguire piu' il mio istinto e parlarvi di problemi esistenziali, chi-siamo-dove-andiamo-a-che-ora-e-chi-viene-con-noi, mi piacerebbe dividere con voi le mie riflessioni cosmiche sulla vita, su dio e sull'universo. No, no, non mi sopravvalutate, non saro' cosi' palloso, non sono mica un intellettuale vero, mi avete mai visto da Costanzo? e al

Processo del Lunedì'? e allora, via, state tranquilli.

Per esempio oggi voglio parlarvi di cinema, ho deciso di censurare il pezzo di Anna e di occuparmi personalmente di Vanilla Sky, evitando di fare facili battute sulle capacità recitative ed espressive di Tommaso Crociera (siate sinceri, non è meglio quando ha la maschera?).

Per fare questo, vi parlerò di Mulholland Drive, di Davide Lince, un film che ha vinto una palmetta dorata a Cannes, proprio per la regia del Davide.

In effetti, si vede che il ragazzo ci sa fare, ed è questo che mi dà assai fastidio. Sì, perché la storia del film, anche questa scritta dal felino, è una stronzata pazzesca. In pratica siamo di fronte ad una solenne presa per i fondelli. Davide in preda al delirio autocelebrativo (un comportamento riconducibile alla "Sindrome Tarantino"), scopiazza qualcosa da Twin Peaks, ci mischia un po' di Lost Highway, un incidente tipo Cuore Selvaggio e nel bel mezzo chi schiaffa un paio di belle scene di sesso lesbico (ahhh, se quest'uomo dirigesse un porno...), che fanno molto arte e che piacciono a tutti (altro che perizomi sulle strade e tette al bagaglino). Alla fine del film, lo spettatore cerca di capire, parla e scambia interpretazioni con gli amici, mentre il genio si frega le mani, contento del fatto che nessuno ha realizzato che non c'è spiegazione ad un cumulo di mondezze, anche se molto ben diretta (ahhh, aveva ragione Hitchcock...). Insomma, io di questa roba mi sono abbondantemente rotto le scatole. Ne parlo con un po' di gente, molti sono soddisfatti del film, sono contenti di vedere qualcosa di alternativo, queste provocazioni artistiche, dove non capisci niente e trovi la cosa stimolante e intelligente. Faccio notare che tutto questo non è altro che la riedizione della merda d'autore manzoniana e sarebbe il caso di andare oltre, visto che siamo in nuovo secolo.

Certi personalizzano molto certe discussioni, credono che, quando dici che il film fa schifo, tu li stia insultando, gli stai dando dell'ignorante, visto che loro l'hanno trovato bello. Forse c'è un po' di coda di paglia, magari si ripetono mentalmente: "non ho capito niente, quindi deve essere bello", sta di fatto che molti sono tornati da me, per rivalsa, dopo notti insonni a pensare, dicendo di aver capito tutto: la prima parte del film è un Sogno.

TA-DA, ci siamo, il sogno, questo mondo parallelo carico di significati, l'inconscio che comunica col conscio, se nel caso di Mulholland Dr. è una tranquillizzante via d'uscita per i poveri di spirito, nel caso di Vanilla Sky è l'essenza stessa del film.

Io faccio dei sogni stranissimi e bellissimi, a volte inquietanti. Ne ho fatto uno, la notte prima di vedere Cielo Vaniglia, mi ricordo che in una stanza della mia casa si era creato un fortissimo campo magnetico-gravitazionale che riscucchiava tutto e io mi aggrappavo ai battenti della porta per non essere inghiottito. La mia vicina mi diceva che era dovuto all'arrivo di alieni sulla terra, e me ne mostrava le fotografie. In quel momento, mi sono svegliato per ritrovarmi in una stanza con altri amici a parlare dei nostri disturbi di stomaco e a bere birra. Un sogno nel sogno.

Se il sogno e' protagonista in molti film, il sogno nel sogno invece e' inevitabilmente associato ad un capolavoro del cinema surrealista: "Il fascino discreto della borghesia". Anche il nostro Tom Cruise ne avra' uno, peggio, avra' un incubo nell'incubo, senza contare, poi, tutti gl'incubi semplici. Ma, nonostante la citazione colta, Vanilla rimane distante diversi anni luce da Bunuel.

Il buon Cameron Crowe si diverte a fare un commercialissimo thriller onirico (scopiazzando anche lui qualcosa da Twin Peaks) ripieno di retorica sentimentale disgustosa (ahhh, quanto mi vorrei rivedere Amelie), dove realta' e immaginazione dovrebbero mescolarsi in continuazione, come nel film spagnolo del 1997, "Abre los Ojos", di cui e' il rifacimento cosi' fedele da Ma in Vanilla sky, non c'e' mai troppa sovrapposizione tra sogno e realta' e la scena conclusiva scopre completamente le carte del gioco, perdendo il finale aperto dell'originale che lasciava nel dubbio lo spettatore: "e' vero o sta sognando?". Sara' che gli americani sono un po' piu' cretini e hanno bisogno di una spiegazione? Qualcuno potrebbe dire che e' comunque banale l'epilogo del thriller spagnolo, ma, vi giuro, mai quanto quello di Vaniglia dove un film, a tratti piacevole, con una buona colonna sonora e con un paio di errori di montaggio da principiante, viene definitivamente seppellito dall'atmosfera marzulliana del finale che lascia andare a casa gli spettatori chiedendosi se la vita sia un sogno o se i sogni aiutino a vivere meglio. Ma va, va...

HIGH FIDELITY

La scena alternativa tedesca contemporanea ha dei debiti con le sue formazioni storiche, quali Can, Neu, Kraftwerk, e i gruppi piu' recenti, come Oval, To Rococo Rot, Mouse On Mars, hanno rinverdito la tradizione innovativa per cio' che concerne l'elettronica piu' sperimentale. Ora i risultati di questa piu' recente scena, che trova radici a Colonia e Dusseldorf, stanno convergendo verso una attitudine pop maggiore che in passato.

Il gruppo, che a mio avviso maggiormente rappresenta questa peculiarita', e' quello costituito dal collettivo Notwist. Markus Acher, Michael Acher e Mecki Messerschmidt ora pubblicano un ottimo lavoro, "Neon Golden", e producono a piene mani uno dei piu' bei dischi dell'anno appena terminato, "Scary World Theory" dei Lali Puna.

Notwist, *Neon Golden*, City Slang/Labels, 2002

Non riesco ancora a dimenticare *Shrink*, un capolavoro del 1998, un disco che credevo essere tra i pochi ad aver amato . Di *Shrink* mi è piaciuto quasi tutto, l'amore per l'elettronica, la sapiente fusione di drum & bass e jazz-fusion che troveremo in forma pura nelle produzioni Tied & Tickled Trio (e' un pezzo memorabile quel "Moron", gioiello puro di irripetibile sincretismo), la vena melodica, l'attitudine per il pop elettronico anni 80. In effetti cominciavo a dubitare di una riconferma della formazione Notwist dopo gli ottimi successi come produttori-autori di gruppi satellite come Lali Puna e Console

Sono stato smentito dall'accoglienza della stampa musicale riservata a questo nuovo lavoro, *Neon Golden*, sulla scia del successo del bel disco dei Lali Puna.

I Notwist non solo non deludono ma ci presentano un disco emotivamente forte, compositivamente ricco e ben amalgamato nei suoni. Tra tutti i brani emerge "Pilot" che ci ricorda quanto di meglio possano aver fatto i New Order per essere influenti nel pop odierno, riferimenti a certo elettro-pop inglese che non sono affatto smentiti dal gruppo.

"Trashing days" mette in evidenza le migliori doti compositive del gruppo, una successione di accordi che puo' ricordare le migliori collaborazioni Sakamoto-Sylvian.

"This room" conserva la struttura ritmica di "Moron", ma accoglie il cantato e le disarticolazioni elettroniche sulla voce, le stesse che i Radiohead hanno poi usato in "Everything In It's Right Place".

"Solitaire" puo' ricordare una produzione in stile Mark Bell, e mi sembra il pezzo piu' vicino alle migliori tracce di quel *Scary World Theory* che ha fatto conoscere a tutti i gia' citati Lali Puna.

E mentre Neon Golden accompagnata dal banjo minimale sembra un David Grubbs teutonico, il disco si prepara a concludersi con uno dei brani migliori del disco "Off the rails", una lieve nenia accompagnata da un intermittente pulsare ritmico. "Consequence", il brano che chiude il cd rappresenta pero' cio' che piu' temo in questo gruppo, una ossessione per la classica successione di la-, fa+, do+, sol+, che alla lunga puo' diventare da marchio melodico dei Notwist a gabbia compositiva.

Lali Puna, *Scary World Theory*, Morr Music, 2001

Sono ormai noti a tutti i complimenti che Colin Greenwood dei Radiohead continua a fare a proposito della formazione dei Lali Puna (alias Valerie Trebeljahr accompagnata da alcuni membri dei Notwist). In effetti, a posteriori, l'ascolto delle sonorita' di questo disco e del loro precedente *Tricoder* puo' spiegare molti dei trucchi digitali adottati sapientemente ed elegantemente dai lungimiranti ammiratori inglesi del gruppo .

Il connubio tra melodia ed elettronica presente in questo lavoro puo' ricordare la riuscitissima collaborazione tra Stereolab e i Mouse On Mars di qualche anno fa', ma l'uso di basi ritmate, che raggiungono i 130 bpm, ricordano anche i To Rococo Rot che producono i Saint Etienne, o i piu' giovani Mina del bell'esordio di "Kryptonite".

"Nin Com Pop" e' il brano piu' interessante, intramontabile bossa nova-TR 808 ed elettronica minimale-acustica accompagnata da un lieve melodia retta da una deliziosa voce femminile. Il brano che da' titolo al lavoro "Scary World Theory" e' quello che mostra i maggiori punti di contatto con la band madre Notwist, insieme al gradevolissimo "Bi-Pet".

"Contratempo" retto da un parlato in portoghese conferma la continua tensione che c'e' tra una certa attitudine al minimalismo elettronico e l'incedere di alcune strutture compositive dell'indie rock piu' recente. "50 faces of" e' la risposta tedesca al downtempo austriaco cosi' come "lowdown" e' un perfetta base kraut-deep house, mentre "dont think" e' la materializzazione delle eteree ricerche di Markus Popp (a.k.a. Oval).

In definitiva il lavoro compete con il paragonabile esordio degli islandesi "Mum" dove, al posto delle incursioni folk di questi ultimi, troviamo una ricerca di composizioni algide e raffinate.

THE THIMBLE THEATRE

Nilus di Origone

Faraoni si nasce! Questo potrebbe essere il motto dei piccoli egiziani creati dai fratelli Origone. Esiste tra i due un curioso sodalizio artistico. Il primo dei due, Agostino detto Ago, vive a Daglio un piccolo paesino appenninico in provincia di Alessandria. Ha un piccolo orticello ed ama girovagare per i boschi che circondano il paese. Agostino non lascia questo borgo appenninico neppure d'inverno quando la popolazione scende dalle 500 persone alle appena 10 anime. Franco Origone, il disegnatore della striscia, vive a Genova e lavora nel proprio studio grafico. Ogni giorno suo fratello Agostino prende la cornetta e chiama suo fratello a Genova. Si scambiano qualche battuta e alcune impressioni sulla vita di tutti i giorni, impressioni che Franco traduce in disegni.

Questo strano modo di procedere ha dato i suoi frutti: Nilus e' una delle strisce piu' famose d'Italia e non solo. E' stata per lungo tempo pubblicata da Il Messaggero, Il Secolo XIX, Il Giorno, Stampa Sera ed altri periodici a diffusione nazionale.

L'Egitto degli Origone e' l'Italia dei fatti, ma soprattutto dei misfatti, attuali. Il grasso e imbelle faraone che vessa i suoi sudditi altri non e' che il nostro beneamato governo. Un sovrano che fa come il Nerone di Petrolini quando arringa il popolo e lo conquista col gioco. Il popolo "pecorone" segue il proprio sovrano piu' per abitudine e per quieto vivere che per reale convinzione. Accanto a Nilus si muove un nugolo di sfruttatori e trasformisti pronti a mungere la vacca grassa dello stato. Sono i sacerdoti, i magistrati, i senatori dell'antico Egitto che hanno abitudini e costumi tipicamente italiane.

Ate' logo, ragazzi!

LA FINESTRA SULLA SERIA A

La Lazio perde ancora una partita, anzi due. Torino e Chievo. La crisi c'e'. La Lazio ha perso tutto quello che poteva perdere. Rimane solo da salvare la professionalita' del gruppo e la permanenza in serie A. In sostanza quindi e' una tragedia. Eppure mi stupisce che la Lazio non giochi poi sempre cosi' male ed anzi a tratti faccia anche vedere delle belle cose. E' la presenza di spirito che manca al gruppo. Quando la Lazio prende un goal, la partita di solito finisce li'. Sembra quasi che ci sia un'attrazione verso il baratro e l'ineluttabile. Anche contro il Chievo. La Lazio parte bene, convinta e fa vedere le cose migliori ma poi non c'e' modo di mantenere la tensione giusta dopo il goal del pareggio veneto e la partita diventa una sofferenza fino alla fine. Questi sono i mali psicologici della Lazio. Detto questo c'e' da parlare della contestazione dei tifosi. La tifoseria Laziale (gli "irriducibili"), lo dico senza mezzi termini, andrebbe lasciata fuori dallo stadio. Negli anni, questo gruppo di cialtroni non ha fatto altro che creare problemi alla societa' ed ora anche alla squadra. Politicizzati, strumentalizzati come marionette ci hanno fatto fare delle spaventose figure di merda in tutto il mondo. Sono la vera sfortuna di questa societa'. C'e' gente assurda in curva Nord. Gente che di Mercoledì, attraversa l'Italia per andare al freddo di Verona per appendere stroscioni offensivi. Gente che evidentemente gode per lo spettacolo negativo che vede e che desidera solo raggiungere "il fondo" per poi evidentemente cominciare a scavare. La Lazio farebbe meglio a giocare a porte chiuse. Ho visto la partita con il Perugia (5-0) e ho avuto la sensazione che arrivati a questo punto, la squadra avrebbe veramente bisogno d'essere lasciata un po' in pace, tanto oramai ha perso tutto. Bisognerebbe mettere da parte istinti depressivi ed isterie ed iniziare a giocare a pallone cercando di divertirsi un po'. Invece no, c'e' tanta gente li' in curva Nord che non vuole che questo accada e che godrebbe addirittura nel

vedere la Lazio retrocedere. E allora vai con bordate di fischi anche a quei giocatori che ci abituarono ad alzare coppe e trofei. Questa e' gente con la memoria piu' corta del loro stesso cazzo e che farebbe meglio a cambiare squadra. Mancano ancora tante partite alla fine di questo incubo di campionato e c'e' solo da sperare che la Lazio e certi suoi giocatori, escano un po' dai riflettori e ritornino alla radice del giocare a pallone: divertirsi insieme.

Alla prossima.

DAL NOSTRO INVIATO SUL FRONTE

Chi puo' e chi non puo'

Avrei tanto bisogno di una vacanza, ma il servizio e qualche faccenda personale mi impediscono di concedermi anche un solo giorno di riposo. Ogni cosa a suo tempo! Per il momento assaporo ogni attimo di tregua che la mia giornata mi concede come se fosse l'ultimo. In queste rare occasioni mi resta in bocca uno strano sapore. Capisco solo in quei momenti cosa intendeva dire Socrate quando, liberato dalle catene, provava sollievo a massaggiarsi i polsi e le caviglie. E' il piacere che nasce dal dolore, o piu' esattamente dal fastidio come nel mio caso.

Nel frattempo Mario il raccomandato non si fa piu' vedere pur avendo terminato i giorni di licenza. Mastico amaro, lo devo ammettere, ma tento di dissimulare la mia stizza. Il segretario fa il finto tonto e gli altri obiettori tentano di approfittare della situazione come possono, ma la sproporzione tra i favori concessi a Mario e i loro e' comunque grande. E io? Beh io cerco di non vendermi per qualche ora di permesso in piu', ma e' dura. Voglio che alla fine di questi dieci mesi possa guardare dall'alto in basso tutti quelli che sono stati con me in questa esperienza. E' un desiderio sciocco? Non lo so. Odio quei sorrisini d'intesa che si scambiano due complici autori di una brutta azione. Voglio essere coerente ecco tutto.

In Italia dovrebbe essere approvata una legge nuova e mi permetto di suggerirne il contenuto: ai sindaci non dovrebbe essere consentito fare da padrino al battesimo di nessuno. Meno che mai ai figli dei segretari dell'Unione Italiana Ciechi. Si perche' poi i segretari si sentono obbligati a favorire gli altri figliocci del sindaco in questione. In questo

modo tutti i Mario che affollano in nostro paese non potrebbero assentarsi senza permesso.

Saluti dal vostro inviato Ernie Pike